

PRIMO PIANO

Tesla Insurance in Germania

Tesla in veste di assicuratore sceglie la Germania per il suo sbarco in Europa. La Bafin, l'autorità tedesca di vigilanza sulle istituzioni finanziarie, ha comunicato nel suo bollettino di aprile l'avvio ufficiale delle attività di Tesla Insurance Limited (Germany Branch), che sarà guidata da Andrew Wright nel ruolo di chief agent.

La filiale assicurativa di Tesla in Germania potrà operare nei rischi incidente, incendio ed eventi naturali, grandine, gelo e altri danni alla proprietà. L'azienda di Elon Musk ha optato quindi per un Paese in cui è già presente (ha una factory a Berlino), e potrebbe rappresentare la base operativa per le future attività del marchio Tesla Insurance in Europa. Nelle strategie della casa automobilistica c'è l'obiettivo di creare un ecosistema completo di supporto al cliente, dall'acquisto e per tutta la durata del possesso dell'automobile.

Nel secondo trimestre del 2020, Elon Musk e Zachary Kirkhorn avevano dichiarato che l'azienda intendeva espandere l'attività di Tesla Insurance. Il mese scorso è stato avviato l'iter necessario all'avvio delle attività assicurative in diversi stati degli Stati Uniti, tra cui il Texas, l'Illinois e Washington. Al di fuori degli Stati Uniti, Tesla ha già introdotto il suo programma assicurativo in Cina.

Beniamino Musto

RISK MANAGEMENT

La sostenibilità nei piani strategici e nella gestione del rischio

I temi Esg stanno diventando fattori abilitanti nelle prospettive e nelle azioni sul territorio e nel mercato delle imprese. L'impatto su ambiente e società è già una voce che pesa sulle performance aziendali, riconosciute dal pubblico e richieste dagli investitori

Da anni si assiste a una crescente attenzione da parte di individui, famiglie e imprese, e parallelamente del comparto economico, finanziario e politico, ai fattori ambientali, sociali e di welfare. Nel nostro Paese si sono nel frattempo concretizzate importanti evoluzioni mirate a incentivare la sostenibilità, tra cui l'introduzione dell'obbligo di rendicontazione non finanziaria con il decreto legislativo n. 254/2016 che ha recepito la direttiva europea 95/2014 per determinate tipologie di impresa. La disciplina del risk management e il comparto assicurativo possono fornire un contributo determinante attraverso l'attuazione di



efficaci processi di gestione dei rischi e l'adeguamento dei modelli di business, finalizzati a promuovere l'innovazione e supportare lo sviluppo economico e sostenibile del Paese. Se ne è parlato nel webinar, tenutosi il 31 marzo scorso, che è stato organizzato da **Gruppo Lercari** in collaborazione con **Anra** e con il supporto scientifico di **Insurance Skills Jam – Il Convivio Assicurativo**, evento del quale **Insurance Connect** è stata media partner.

Nel corso degli interventi introduttivi, **Gian Luigi Lercari**, ad del Gruppo Lercari, ha evidenziato l'attenzione del gruppo e delle persone che vi operano al tema della sostenibilità, che lo ha visto impegnato, anche in prima persona, non solo per quanto riguarda il core business peritale ma anche per alcuni investimenti (a titolo personale) nel campo delle renewable e delle bioplastiche.

L'attività peritale spesso comporta accessi e attività collaterali impattanti, l'avvento delle nuove tecnologie ha consentito di espletare molte delle attività in modo non invasivo e da remoto, come ad esempio nel caso della video perizia, delle rilevazioni satellitari e dell'uso dei droni, che hanno limitato il ricorso a pratiche non ecosostenibili e su cui il gruppo intende continuare a investire.

LA CENTRALITÀ DI UN TEMA CONCRETO

Quello della sostenibilità è un tema che, nonostante i principi e i valori guida siano ormai universalmente diffusi e condivisi, ha osservato **Carlo Cosimi**, recentemente eletto presidente di Anra, viene spesso abusato e inflazionato nelle dichiarazioni di intenti aziendali e nelle campagne di sensibilizzazione, generando incomprensioni che rendono difficile distinguere fra sostenibilità "vera" e "di facciata".

Quella "vera" implica uno sforzo culturale condiviso e l'avvio di un percorso di change management che può implicare, almeno nel breve, la rinuncia alla massimizzazione del profitto. Quella "di facciata" invece persegue spesso solo finalità di marketing, quello che gli inglesi chiamano "green washing". La sostenibilità vera costa, implica uno sforzo di trasformazione radicale dei modelli di business e di consumo e, per essere credibile, deve salire al più alto livello aziendale e venire integrata nei piani strategici e nella gestione dei rischi dell'impresa. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Sull'argomento **Enea Dallaglio**, partner di **Innovation Team**, ha evidenziato l'enorme rilevanza finanziaria: in questo momento in Europa operano oltre 3200 fondi Esg e i flussi netti della finanza sostenibile nel corso del 2020, nella sola Europa, sono stati 230 miliardi di euro. Lo stesso Recovery Fund sarà indirizzato verso obiettivi di sviluppo sostenibile.

PENSARE AL "PREVENTIVO" PRIMA CHE AL BILANCIO SOCIALE

Fino a che punto la sostenibilità è strategia delle aziende e allarga la loro visione del rischio per traghettarle verso una nuova dimensione secondo cui, nel lungo termine, dovranno divenire non solo eco-sostenibili ma anche socio-sostenibili? È la domanda rivolta a **Virginia Antonini**, head of sustainability and corporate communication di **Reale Group**, in particolare per quanto riguarda le peculiarità della strategia di sostenibilità del gruppo in quanto mutua.

La forma mutualistica della capogruppo si basa su un principio che non vede al centro della sua attività la massimizzazione del profitto, ma una sua restituzione ai territori in cui il gruppo opera: ciò rappresenta un vantaggio, sempre più competitivo e colto anche da altre aziende non mutue. La chiave per fare sostenibilità in modo vincente è commitment e riporto "alto" (la funzione di Antonini riporta al dg) che permette di calare direttamente la sostenibilità all'interno della cultura aziendale. Per un'integrazione efficace occorre iniziare a pensare non più in ottica di bilancio sociale, ma di preventivo sociale. In Reale Group la strategia di sostenibilità parte da un obiettivo fondamentale: la misurazione dell'impatto. Per qualsiasi processo si cerca di misurare l'impatto che si avrà, in termini di ambiente, sociale e di governance, nei territori in cui opera, in modo volontario. Come? Integrando il concetto di citizenship anche nella retribuzione variabile dei top manager, così da integrare una visione di sostenibilità all'interno di tutte le componenti aziendali e del core business.



VERSO L'ESCLUSIONE DI INVESTIMENTI "NON ESG-COMPLIANT"

In ossequio al regolamento UE 2088, Reale Group è obbligato a dare disclosure a tutti i propri assicurati degli impatti dei suoi prodotti finanziari assicurativi, con una ricaduta importante a livello di processi aziendali che ha anche agevolato una nuova modalità di gestire il rischio reputazionale. Il cambiamento di paradigma è stato possibile grazie a una visione all'avanguardia dei vertici aziendali e alla filosofia che da 193 anni guida Reale Mutua. Sotto il profilo ambientale, Reale ha già escluso, a partire dal 2020, tutti gli investimenti non-Esg compliant: il 90% degli asset sono già Esg compliant, tutte le emissioni di CO2 nei paesi in cui il gruppo è operativo (Italia, Spagna e Cile) sono già compensate ed entro il 2024 è stata prevista l'elettrificazione di tutta la flotta aziendale.

Antonini ha poi portato la testimonianza concreta dell'attuazione dei principi di mutualità di **Reale Foundation**, alla quale ogni anno viene destinato l'1% dell'utile consolidato di gruppo, attraverso progetti e iniziative che vanno nella logica degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu. La fondazione opera per l'integrazione sociale delle categorie deboli presenti nel territorio, lavorando per allargare la loro accessibilità alla salute, così come su ambiente e città sostenibili. Tra le iniziative, il progetto **Powercoders** (inserito in Repubblica Digitale), avviato due anni fa e destinato a formare i rifugiati e i richiedenti asilo. L'80% delle risorse (identificate tramite l'**Unhcr** e associazioni locali) formate a Torino con *hard* e *soft skill* hanno trovato una professione a tempo indeterminato in imprese torinesi e il progetto è stato riproposto a Milano e prossimamente in Spagna.

ORIZZONTI LUNGI ANCHE PER LE IMPRESE QUOTATE

A cinque anni dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dall'Agenda Onu, anche in Italia la sostenibilità sta diventando sempre più centrale per le aziende.

Secondo **Marco Pisciotta**, deputy group risk manager di **Prysmian Group**, dovrà essere operato un focus specifico sul cambiamento climatico. Si tratta di questione vitale per le realtà operanti nell'energy.

La sostenibilità è diventata un fattore competitivo anche al fine di accedere più agevolmente al mercato dei capitali, fino all'utilizzo di *green bond*, oggi ancora marginale; così pure nel settore assicurativo, a brevissimo, le aziende si troveranno a dover pagare un premio con una forte componente dipendente dalle performance di sostenibilità.

La sostenibilità indurrà le aziende a ragionare su un orizzonte temporale che vada oltre il piano industriale. Per un'azienda quotata, dove lo sguardo è forse troppo focalizzato sulle dinamiche a breve del valore dell'azione, la sostenibilità deve stimolare la ricerca dell'innovazione per garantire competitività nel medio e lungo termine, cercando di anticipare i cambiamenti normativi, prevenire potenziali extracosti e mitigare l'impatto sugli obiettivi strategici.

Prysmian, multinazionale quotata in borsa, con sede in Italia e più di 100 stabilimenti, specializzata nella produzione e installazione di cavi energia e per le telecomunicazioni, ha un ruolo decisivo per la transizione energetica verso la decarbonizzazione. In quanto *public company*, Prysmian deve, a maggior ragione, rispondere alle esigenze non solo degli azionisti ma anche dell'intero ecosistema in cui opera. (continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

Con riferimento ai 17 obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile, il n°7 ("Garantire a tutti accesso a servizi energetici economici e sostenibili") coinvolge in prima persona Prysmian, e si traduce nel portare l'energia da dove si produce a dove si consuma con il minor impatto possibile, un utilizzo più efficiente delle materie prime per la produzione dei cavi e una riduzione delle emissioni in fase di produzione. Rientrano in queste iniziative i cosiddetti *German corridor* per portare l'energia rinnovabile generata dai parchi eolici nel Mare del Nord al sud dell'Europa, dove si trovano i principali consumatori. In tale contesto, Prysmian ha acquisito importanti commesse per la produzione e installazione di cavi energia ad alta tensione necessari al collegamento.

Nell'ambito delle renewable, spazio anche al solare, soprattutto nel continente africano. La prossima sfida sarà la necessità di collegare i due continenti attraverso il Mar Mediterraneo, caratterizzato da profondità importanti, non raggiungibili con le navi oggi disponibili: Prysmian a breve renderà operativa la nuova nave posacavi, realizzata con tecnologie per ridurre le emissioni e l'impatto sull'ambiente, ma soprattutto in grado di posare cavi sottomarini su fondali fino a 3.000 metri di profondità.

I FATTORI ESG HANNO UN IMPATTO FINANZIARIO

I fattori Esg, impropriamente definiti "non finanziari", hanno in realtà un impatto finanziario. Variabili considerate più *intangibile*, quali la capacità di attrarre talenti o la soddisfazione del personale, hanno riflessi sulla capacità di creazione di valore dell'impresa. Allo stesso modo, gli investimenti in asset a impatto ambientale, le tematiche di efficientamento energetico, oppure le controversie sul lavoro o le sanzioni per pratiche anticoncorrenziali hanno effetti economici. Ogni elemento Esg ha un riflesso finanziario in grado di generare impatti sul valore aziendale, sulla *loyalty* dell'impresa, sulla fiducia dei propri stakeholder.

L'approccio sulla misurazione della sostenibilità delle imprese dal punto di vista delle società di rating è stato il tema trattato da **Andrea Cincinnati**, head of Esg Solutions di **Cerved Rating Agency** (Cra). Il gruppo Cerved fonda il proprio know-how sul patrimonio informativo e sulla tecnologia con cui eroga l'informazione rielaborata per molteplici scopi, principalmente di risk management, tant'è che il suo slogan è «*the data driven company*» e su tali basi supporta le imprese a una crescita sostenibile.

Cerved Rating Agency effettua analisi di rating Esg sia per investitori sia per gli emittenti stessi che intendono misurare e migliorare il proprio profilo di sostenibilità.

Cra ha cercato di integrare i fattori Esg nelle sue analisi del rischio di credito, attraverso l'evoluzione dei modelli di analisi tradizionale che vadano oltre il bilancio finanziario. Le analisi



preliminari di Cra hanno evidenziato per le aziende sostenibili una correlazione inversa con la loro probabilità di default. Si rende quindi indispensabile superare il concetto di pianificazione industriale a sé stante: i piani strategici devono includere azioni, iniziative e investimenti sulle tematiche di impatto ambientale, sulla valorizzazione del capitale umano o sugli obiettivi di remunerazione per il top management (Mbo).

Le analisi Cra evidenziano come le aziende che includono obiettivi misurabili nella pianificazione Esg abbiano uno score di sostenibilità superiore, in media del 26,5%, rispetto all'assenza di pianificazione di target Esg. Quando sono inseriti target di tipo Mbo, le performance Esg e gli impatti misurati crescono ulteriormente.

REGOLE CONDIVISE PER LA FINANZA SOSTENIBILE

La tassonomia in materia (regolamento UE) rappresenta una soluzione, anche se complessa, per fornire un quadro quanto più possibile oggettivo nella valutazione delle esposizioni sostenibili. Il regolatore è estremamente preoccupato dei rischi connessi ai temi ambientali e dei cambiamenti climatici, tanto da inserirli nel processo Srep per le banche nel 2022; lo stesso vale per i richiami nella normativa fatti da **Eiopa** sui temi Esg.

Gli approcci di mitigazione di tali rischi sono molto importanti e le imprese di assicurazione hanno delle grosse opportunità da cogliere in tal senso. Basti pensare all'aumento della frequenza di catastrofi naturali, per le quali la sfida sarà quella di sviluppare strumenti di mitigazione dei rischi sulle Pmi, sia di tipo fisico che di tipo transizionale, poiché è nello stesso interesse degli assicuratori riuscire a valutare gli *stranded asset* (quegli attivi il cui valore sarà irrecuperabile in futuro per cambiamento dei modelli di business).

M.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV

Data breach, ecco come comportarsi



L'avvocato **Valentina Frediani**, general manager di Colin and partners, ci accompagnerà in una serie di approfondimenti dedicati ai vari aspetti del diritto informatico che si ripercuotono sull'ambito assicurativo. Questo primo approfondimento è dedicato al tema della violazione dei dati personali, ambito su cui occorre tenera alta l'attenzione: un recente report di Symantec stima che ogni minuto 14 persone nel mondo subiscono un attacco informatico.

**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

